

AGROENERGIE, LE REGOLE PER UNO SVILUPPO EQUILIBRATO

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA VARATO UNA SERIE DI MISURE PER EVITARE CONTRACCOLPI AMBIENTALI NEGATIVI CONSEGUENTI A UNO SVILUPPO SQUILIBRATO DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA PROCESSI AGRICOLI. TRA I CRITERI INDIVIDUATI IL “SALDO ZERO” DELLE EMISSIONI PER TUTELARE LA QUALITÀ DELL’ARIA NELLE AREE PIÙ CRITICHE.

Le agroenergie contribuiscono alla riduzione dei gas climalteranti e rientrano quindi tra le politiche volte a contrastare il cambiamento climatico, ma occorre governare il potenziale impatto sull’ambiente e sul territorio, come le emissioni di polveri sottili e ossidi di azoto, oltre all’inconveniente più immediatamente percepibile da parte della popolazione ovvero l’emissione di odori sgradevoli. In sintesi, il tema delle agroenergie deve essere improntato alla ricerca della massima integrazione fra le politiche volte a contrastare il cambiamento climatico e quelle per la tutela e il risanamento della qualità dell’aria, poiché solo attraverso un approccio integrato è possibile affrontare processi che generano inquinanti a scala globale e a scala locale.

Ciò pone nuovi interrogativi di tipo ambientale, che richiedono norme e controlli. Lo sviluppo di tecnologie che hanno aspetti positivi nei confronti dell’ambiente e che godono di consistenti incentivi economici nazionali non deve produrre contraccolpi o distorsioni negative sotto altri aspetti ambientali, o sulla produzione agricola e il paesaggio, o sul traffico veicolare e la vivibilità dei territori limitrofi. Per questo, la Regione Emilia-Romagna ha varato una serie di misure per regolamentare il settore, tra le quali spicca la delibera dell’Assemblea legislativa (DAL) 51/2011, che individua le aree e i siti per l’installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel dettaglio, la delibera consente la realizzazione di impianti a biomasse sull’intero territorio regionale subordinandola alle diverse condizioni di qualità dell’aria (figura 1)

Per la qualità dell’aria il criterio del “saldo zero”

In attuazione di questo provvedimento “quadro”, la Giunta regionale ha poi

approvato la recente delibera 362/2012, che consente agli operatori economici e alle amministrazioni pubbliche di verificare la rispondenza alle norme dei progetti di centrali a biomasse. Il provvedimento della Giunta regionale stabilisce i criteri tecnici per verificare che gli impianti a biomasse siano realizzati, nelle aree critiche per la qualità dell’aria, solo se le emissioni di PM_{10} e NO_2 siano almeno a saldo zero, e dunque senza impatti negativi. Il criterio del “saldo zero” costituisce un approccio innovativo nel panorama nazionale e internazionale. In questo modo si vogliono promuovere le tecnologie più efficaci di abbattimento delle emissioni e si dà concreta applicazione all’approccio integrato, consentendo di raggiungere il bilancio emissivo anche attraverso azioni da sviluppare in settori quali l’industria, i trasporti, l’edilizia, l’agricoltura. Così come innovativo è lo strumento predisposto per la valutazione preliminare nelle aree verdi. La normativa vigente richiede infatti di mantenere la qualità dell’aria laddove buona. Pertanto, è stata predisposta una metodologia semplificata per stimare il possibile peggioramento

della qualità dell’aria determinato dalla realizzazione dell’impianto, valutando anche l’impatto cumulativo di più sorgenti.

In applicazione della DAL 51, la Giunta ha inoltre emanato due provvedimenti sugli impianti a biogas, con un’attenzione particolare al problema della produzione di cattivi odori e di emissioni inquinanti, individuando criteri progettuali che minimizzano gli impatti sull’ambiente e promuovendo l’adozione delle migliori tecnologie e pratiche di gestione degli impianti; si tratta di una delibera della Giunta regionale che fissa i limiti di emissione per i motori a biogas (DGR 1496/2011) e della DGR 1495/2011 che individua criteri di riferimento per le varie sezioni impiantistiche e gestionali dell’impianto, finalizzati a controllare e mitigare gli impatti ambientali potenzialmente generati, con disposizioni specifiche per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni odorogene.

Sabrina Freda

Assessore Ambiente, riqualificazione urbana Regione Emilia-Romagna

FIG. 1
RINNOVABILI E
QUALITÀ DELL’ARIA

Zonizzazione del territorio regionale per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili in relazione alla qualità dell’aria (DAL 51/2011, Regione Emilia-Romagna).

